Anno IV — Mercordì 7 Aprile 1869 — N. 82

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 APRILE.

Si era parlato ultimamente del progetto del signor Bismark di rompere i trattati militari cogli Stati del Sud, onde in caso di guerra non esser costretto a difenderli, e poter limitarsi a sostenere la linea del Meno. Una lettera da Berlino smentisce tal fatto per la ragione che allora la Prussia perderebbe ogni diritto a occupare Magonza. Tuttavia il corrispondente parigino dell'*Italie* sostiene la verità della notizia, soggiungendo che Bismark ha scritto positivamente alla Baviera una lettera nel senso indicato. Egli peraltro non va fino ad affermare che si abbia dato seguito a questa missiva; ed è molto probabile che il ministro prussiano l'abbia adoperata piuttosto come uno dei soliti *ballons d' essai*, anzichè come il primo mezzo per giungere allo scioglimento dei trattati conclusi col Sud.

Più si avvicina l'epoca delle elezioni francesi e più si discorre dei poderosi attacchi che l'opposizione che siede nel Corpo Legislativo moverà al Governo imperiale. I colpi più decisivi saranno dati quando si porterà in discussione il bilancio. L'opposizione ha avuta l'avvedutezza di preparare una serie di emendamenti che sollevano tutte le questioni possibili: quella della guerra e delle relazioni coll'estero, prima di tutto, poi le imposte, le paghe esorbitanti, l'istruzione popolare, la libertà elettorale e tutto infine ciò che può vivamente interessare la pubblica opinione. Il programma è tracciato da mano maestra e i cinque o sei oratori della Opposizione si preparano ad eseguirlo meglio che possono. La discussione del bilancio sarà quindi una immensa *réclame* elettorale. Nessun emendamento sarà ammesso, per certo, lo si sa perfettamente; ma lo scopo si è d'agitare gli spiriti in vista delle vicine elezioni: e si comprende, dicono le corrispondenze francesi, che l'imperatore tenti adesso di operare una conversione all'esterno, per paralizzare possibilmente questa agitazione.

La vertenza franco-belga pare che il giornalismo l'abbia pel momento dimenticata. Infatti intorno ad essa non sappiamo null'altro, se non che il signor Frère-Orban è arrivato a Parigi e ha avuto un colloquio col signor Lavalette. La riunione della Commissione mista non dovrebbe dunque tardare ad aver luogo, e sull'esito dei suoi lavori i giornali inglesi che veniamo dallo scorrere mostrano di nutrire pochi dubbi, pensando che il Belgio si mostrerà molto arrendevole per evitare un pericolo che l'attuale situazione dell'Europa potrebbe benissimo far sorgere a suo danno. Difatti l'*Etendard* ha un bel sbracciarsi ogni giorno a smentire oggi una voce allarmante, domani un'altra, oggi uno scambio di note fra Parigi e Berlino circa le fortificazioni del Lussemburgo, domani la conclusione dell'alleanza franco-italiana; la situazione non è per questo meno oscura, e gli animi non sono meno inquieti sulle eventualità di un non lontano avvenire.

L'esito delle elezioni ungheresi occupa molto la stampa austriaca e tedesca. La *Presse* ne è desolata e accusa di pigrizia il partito ministeriale. La *Vorstädter Zeitung* crede che il ministero ungarico, per salvarsi, deva subito tentare la fusione dei deakisti colla «ormai potentissima opposizione». La *Gazzetta della Germania del Nord* fa sapere che i seggi rimasti vuoti da varî deakisti, furono occupati non da membri della sinistra moderata, ma da jokaisti ossia radicali. Il *Wanderer* consiglia al ministero ungarico di trarsi d'impaccio sagrificando gli ultra conservatori e i clericali. L'*Agramer Zeitung* grida che, se si vuole metter argine all'onda rivoluzionaria in Ungheria, bisogna spingere l'istruzione primaria, educare le plebi, renderle meno facili ad essere abbindolate. Il *Pester Lloyd*, organo di Deàk, avverte quelli di sinistra che essi, alleandosi come fecero coi resoluzionisti arrabbiati, si renderanno schiavi dei medesimi e dovranno desiderare una occasione per accostarsi ai deakisti.

Pare che il tentativo contro la vita del vice-re d'Egitto si deva imputare a quel partito retrivo che osteggia in ogni modo le riforme alle quali quel principe accorda tutto il suo favore. Se in Europa il pericolo pei principi sta nel non secondare o nell'avversare lo spirito innovatore che agita il nostro secolo, in Africa sembra dunque che questo pericolo stia nel secondarlo troppo!

ASSOCIAZIONI E CONGRESSI SPECIALI.

LETTERA

Al D.r Paolo Giunio Zuccheri

Abbiamo, ottimo amico, parlato da ultimo assieme della sfera d'azione del *Congresso delle Camere di Commercio*; su di che io feci qualche cenno in questo medesimo giornale. Ella mi espresse l'idea che importando ai nostri paesi segnatamente l'industria ed il commercio della seta, gioverebbe fare di tutto ciò uno degli oggetti da trattarsi dal Congresso. Io le osservai, che sebbene questo ramo dell'attività nostrana sia importantissimo, e sebbene meriti tutta la considerazione, ed anzi perchè la merita in particolar grado; difficilmente potrebbe essere trattato convenientemente, e fuori dai rapporti generali dell'industria e del commercio, in un Congresso delle Camere di Commercio.

Difatti Ella mi acconsentì tosto, che le materie da trattarsi nell'interesse generale dell'industria e del commercio sarebbero tante, che troppo scarso tempo resterebbe al Congresso per occuparsi della quistione serica; ma poi con tutta ragione insistette sopra l'opportunità che di tutto ciò che riguarda l'industria serica si trattasse in un *Congresso speciale*.

Ella mi ha offerto così un tema di tutta opportunità; del quale amo trattenerla alquanto e per l'ufficio mio, e perchè mi sembra opportuno che la *Stampa Provinciale* tratti di preferenza i soggetti economici, dovendo questi formare il fondo della politica italiana attuale. Per lo appunto sono i *Congressi speciali* quelli che meglio possono scendere dalle generalità alla pratica; ciocchè è un bisogno urgente per gl'Italiani in ogni cosa.

Seguendo le tendenze francesi, gl'Italiani abusano oggidì nel generalizzare. Abusiamo tutti; e per questo facciamo poco. Gl'Inglesi che sono i veri eredi dello spirito pratico degli Italiani antichi; essi che si sono sempre giovati della associazione per promuovere i pubblici e privati interessi, e gli scopi di coltura e civiltà generale, hanno il più delle volte messo in pratica il principio delle *Associazioni e dei congressi speciali* aventi un determinato scopo. Hanno piuttosto moltiplicato in numero le Associazioni ed i Congressi, secondo i diversi bisogni; ma chiamando tutti ogni volta ad occuparsi di una cosa sola, hanno potuto in moltissime produrre meraviglie.

Le istituzioni educative, economiche e sociali sono nate così; così tutte quelle che riguardano gl'interessi ed il progresso dei diversi rami dell'agricoltura e dell'industria, e le istituzioni umanitarie. Non c'è, per così dire, animale, o pianta che non sia stato oggetto di una *speciale* associazione, che si occupò di farlo a modo dei cultori e dilettanti. Agl'Inglesi parrebbe troppo *generale* l'occuparsi dell'*agricoltura*, o dell'*industria*, o del *commercio*, o della *pittura* ecc. Essi vogliono associarsi per trattare un ramo speciale dell'una, o dell'altra delle arti ed industrie.

Questo medesimo *spirito pratico* si manifesta nella politica tanto dentro quanto fuori del Parlamento, nelle libere associazioni, nella stampa, nelle radunate. In un certo momento si occuperanno della riforma elettorale, in un altro della legge sui grani, in un altro della Chiesa dell'Irlanda, e così via via. Io potrei rifare mentalmente la storia inglese degli ultimi quarant'anni col segnare sulla carta le date dei più importanti atti del Parlamento, mostrando come per un certo tempo prima furono preparati nella stampa, e come per un certo tempo dopo se ne svolsero le conseguenze, passando poscia ad altro.

Ecco quello che è accaduto testè sotto ai nostri occhi. L'emigrazione irlandese in America rende pericoloso per la Grambretagna il *fenianismo*. Dopo ristabilito ad ogni costo l'ordine legale, gli uomini di Stato più providenti vedono che bisogna guadagnare la simpatia del popolo irlandese, e togliere quella che da Peel si chiamava la *difficoltà* dell'Inghilterra. Gladstone propone francamente l'abolizione della Chiesa anglicana in Irlanda. Molti interessi e pregiudizii si oppongono a questa riforma; ma tutti accettano la lotta elettorale intorno a tale quistione. Le elezioni del 1868 si fanno per così dire sopra questa *unica* quistione. Il paese si pronuncia chiaramente per la riforma, il Parlamento a grande maggioranza l'accetta, ed il Governo ha la forza di eseguirla con tutti i necessarii temperamenti. In Italia, prima di venire a qualcosa di concreto, si avrebbe ripetuto per una dozzina di volte una discussione di principii, e si avrebbero fatte più volte di quelle discussioni che si dicono politiche e dovrebbero dirsi quasi personali.

Guardisi la stampa francese, spagnuola od italiana da una parte e l'inglese dall'altra. Questa stampa latina, che prese l'intonazione dalle prediche fratesche e dalle cicalate accademiche, ripete durante tutto l'anno le stesse vacue generalità, mentre l'inglese presenta tutti i giorni qualcosa di fresco, di sostanziale.

Vediamo un poco quali associazioni, quali Congressi speciali si farebbero in Italia adesso, se in noi dominasse la buona abitudine inglese di *venire al fatto*.

Ci occupa p. e. l'*educazione ed istruzione popolare*? In Italia si farà un'Associazione pedagogica universale, che si occupa di ogni cosa, e che rimanendo il più delle volte nel campo delle generalità non esce da quello stadio di discussione preparatoria, che si può fare anche nella stampa. Invece gl'Inglesi (od anche i Tedeschi, sebbene più profondi e meno pratici) avrebbero formato parecchie associazioni con iscopi particolari; p. e. una che si occupi delle scuole serali per gli artigiani, una delle festive per i contadini, una per gli asili dell'infanzia, una, o piuttosto parecchie, per formare e diffondere dei buoni libri popolari e per fondare delle Biblioteche, ora per qualche giornale popolare che serva ad una certa classe di persone, una per l'applicazione del disegno alle industrie e così via via.

Così associazioni speciali si farebbero per promuovere l'istruzione tecnica, o l'agraria, o la classica, o l'uno o l'altro ramo delle scienze storiche, naturali, economiche, civili.

Trattandosi d'industria agraria, nemmeno per sogno aspirerebbero a quella universalità, a cui noi sogliamo pretendere. Avrebbero timore di perdere la carne per l'ombra. Imparando dagli Inglesi, noi troveremmo l'opportunità di formare una associazione appunto per la *produzione serica*; e forse questa si ripartirebbe in rami diversi. Avremmo almeno una *sezione*, la quale si occuperebbe dei gelsi e loro coltivazione, dei bachi e loro allevamento, e nel momento attuale di tutte le operazioni ed esperienze comparative per venire a qualche risultato contrario alla presente incertezza del prodotto. Un'altra sezione si occuperebbe dell'assortimento dei bozzoli, della filatura, torcitura, stagionatura e commercio delle sete. Un'altra della preparazione, tintura, tessitura, disegno delle stoffe. Noi avremmo adunque un'associazione di sericoltura ed un Congresso serico, e di questo ci occuperemo in altro momento.

Ma per un'altra regione dell'Italia è di non lieve importanza la *coltivazione del cotone*. Ed ecco che l'Inglese insegnerebbe all'Italiano a formare una Associazione speciale per questo, e forse più di una. Si tratterebbe di appropriare alla varie regioni cotonifere dell'Italia quella varietà di cotone che meglio le si conviene, od anzi di adoperare tutte le arti del coltivatore botanico per formare delle varietà corrispondenti alle condizioni climateriche locali, di tutto ciò che riguarda la preparazione e concimazione del suolo, gli strumenti adattati, i lavori successivi intorno la pianta, il raccolto, la sgranatura, l'imballatura del cotone, e l'uso dei semi.

Si vedrebbe sorgere una Associazione particolare per gli *agrumi*, una o più per i *frutti*, per gli *erbaggi*, più d'una di certo per le *viti* ed i *vini*, onde *specializzare* i prodotti della vigna; altre per il miglioramento dei *cavalli*, de' *buoi*, delle *pecore*, dei *majali*, dei *volatili*, *domestici* e delle *api* ecc. altre per la *irrigazione*, per la *bonificazione*, per il *rimboschimento*; altre per ogni ramo di produzione esistente o da crearsi.

Lo *specializzare* anche gli studi e le Associazioni ed i Congressi, fa sì, che tutto quello che si riferisce ad un dato ramo si raccolga e si accomuni a tutti i cultori di quel ramo. Le invenzioni, le pratiche, le osservazioni, gli sperimenti, le migliorie che si fanno dai singoli diventano proprietà di tutti; cosicchè in poco tempo si fa quello che è possibile di meglio in quel dato ramo.

Non si avrebbe potuto, a dir vero, in Italia, non premettere gli studii più generali e comprensivi; poichè c'era per noi uno stadio di preparazione in ogni cosa. Bisogna diffondere certe idee, certe cognizioni, gettare certi semi, quasi a sperimento, sull'incolto terreno, vedere quali sono disposti ad attecchire, creare la volontà di occuparsi di certi studii, di certe produzioni, di certe migliorie. Ma quando si ha dato la spinta a molte menti, quando si ha fatto sorgere il desiderio di occuparsi, quando si sono veduti i rapporti generali tra un studio ed un altro, tra l'una e l'altra industria; bisogna venire al *concreto* allo *speciale*.

Qui mi accorgo, ottimo amico, di essermi per lo appunto tenuto finora al generale di questa specialità, e che non mi rimane lo spazio per occuparmi in concreto del *Congresso serico*, ma questo farò in un altra lettera.

La produzione della *seta* è un grande interesse dell'Italia in generale e del Friuli in particolare.

Adunque è sempre opportuno l'occuparsene.

Udine 1° aprile 1869.

Aff.mo

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

È stata pubblicata la relazione sul bilancio dell'entrata esercizio 1869.

Mi manca il tempo di riassumere anche per sommi capi la relazione e mi accontenterò di darvene la sua risultanza finale.

La Commissione ha considerevolmente diminuite le somme portate in bilancio e di poco aumentati i proventi; la diminuzione è di L. 102,095,580 70; gli aumenti non sono che di L. 17,217,486 66. Le diminuzioni però scemano di circa 24 milioni in seguito ad una corrispondente riduzione nella parte passiva del bilancio dell'asse ecclesiastico.

Il disavanzo previsto dalla Commissione per l'esercizio 1869 è di L. 74,710,874 83.

Per la sua specialità, accennerò alle previsioni della Commissione circa la tassa sulla macinazione.

Il Ministero presumeva di ricavare da questa tassa 55 milioni, e ciò perchè gli accertamenti ed i calcoli non ancora definitivi degli agenti delle tasse facevano salire il reddito dell'imposta a Lire 61,490,025 annue.

Ma la diminuita macinazione del primo trimestre, le facilitazioni e le riduzioni di tassa consentite negli accordi coi mugnai, le spese di impianto, i soprassoldi alle truppe, ecc. fanno considerevolmente diminuire il prodotto.

La Commissione ritiene che il provento lordo di questa tassa il primo anno non possa calcolarsi che in 30 milioni. Questo magro risultato, dice la Commissione, non può dare alcuna norma per l'avvenire, ed essa si limita ad esprimere la fiducia che col suo assetto definitivo questa tassa possa dare ben altri proventi.

È stata pure pubblicata la relazione dell'onorevole Messedaglia sul bilancio della pubblica istruzione.

— Scrivono da Firenze, alla *Gazz. Piemontese*:

Tra le strane voci che hanno credito in questi giorni di vacanza parlamentare, è notevole quella che si attribuisce al Gabinetto Menabrea-Digny la intenzione di ricostituirsi all'infuori dell'azione della Camera e prima che questa nuovamente si riunisca. Si dice adunque con insistenza sempre maggiore che così il Broglio come il Pasini debban lasciare il posto ad altri scelti, non più, come s'era detto in principio, nel terzo partito, ma sibbene in quella frazione di destra che fece mostra di certa indipendenza nell'occasione delle ultime discussioni. Il Ministero acquisterebbe così maggiore omogeneità e correrebbe francamente il rischio dell'abbandono per parte del terzo partito. Condizione della nuova combinazione sarebbe per parte del Cambray-Digny la rinuncia alla operazione sui beni ecclesiastici, alla quale si mostra avverso quel gruppo di destra anzi accennato, e tra gli altri il relatore del bilancio sull'entrata, l'onor. Maurogonato. L'evoluzione sa-

327

rebbe poi completa nel senso che la soppressione del corso forzoso sarebbe rinviata a tempi migliori, e si farebbe invito formale e quasi imperioso alla Banca nazionale di prestarsi ad una combinazione atta a far fronte allo scoperto dell'esercizio corrente e dei prossimi esercizi.

Non so fino a qual punto meriti fede siffatta versione che a me è parsa degna di menzione speciale, non tanto perchè pervenutami da fonte autorevole, quanto perchè essa implica un piano sul quale possono essere varii i giudizii, ma che ha un'apparenza recisa e completa.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

La nuova gita del Re a Napoli, a così breve distanza dall'altra, ha per un istante messo in grandissimo orgasmo il corpo diplomatico in Firenze. Si arrivò perfino a credere che questo viaggio fosse un pretesto per coprire certi convegni segreti fra il Re e qualche principe straniero ora in Italia, come sarebbe il principe Vladimiro, ecc.

Ma quello che più travaglia la loro fantasia era il sapere che l'imperatrice dei Francesi aveva risolutamente espresso il desiderio di trovarsi a Roma l'11 aprile per assistere alla messa d'oro di Pio IX. Da Roma a Napoli son due passi; l'imperatrice, invaghita del luogo, visiterebbe l'antica Partenope, ove naturalmente s'incontrerebbe con Vittorio Emanuele.

Come vedete anche i diplomatici non mancano d'immaginazione.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Con circolari di officio di monsignor Negroni, ministro dell'interno, sono stati ripetutamente eccitati i Delegati delle provincie a provocare dalle amministrazioni comunali dei doni al Santo Padre nell'anniversario della sua prima messa.

La sollecita premura con cui dai Delegati si è corrisposto alle ministeriali ingiunzioni, ha fatto sì che malgrado la generale ripugnanza di sottoporre le pubbliche amministrazioni a nuovi aggravii, un buon numero, di Comuni hanno dovuto subire questa imposizione.

Ve ne sono tuttavia stati alcuni i quali sonosi denegati adducendo per ragione di non aver prodotti nè agricoli, nè industriali da poter offrire, nè d'altronde le esauste finanze comunali e le miserie delle popolazioni permettono loro di offrire somme in danaro o oggetti di valore.

Gli ordini ministeriali portano che prima del giorno 9 aprile, i doni debbano essere inviati a Roma alla direzione del cardinale Prefetto dei palazzi apostolici eminentissimo Antonelli.

Giunti che siano, ne verrà fatta sfarzosa mostra diretta a lusingare l'animo del Pontefice, il quale trarrà argomento dell'amore de' suoi sudditi da ciò che è invece occasione d'odio maggiore nelle aggravate popolazioni.

ESTERO

Austria. In Austria, l'entrata delle imposte dirette nei primi due mesi di quest'anno, sorpassò di due milioni di fiorini le previsioni del bilancio. Il risultato che si ebbe dall'esazione dell'imposte indirette è ancora più favorevole. Grazie a questa situazione, il ministro delle finanze, sig. Brestl, si trova in grado di rimborsare, fin dal 1.° maggio prossimo, il debito corrente di cinque milioni di fiorini, contratto nel 1868 ed esigibile solo fra qualche anno.

— Leggiamo nella *Neue Freie Presse*, le cui aderenze col ministro Beust sono a tutti note:

Una coalizione austro-franco-italica per demolire l'odierna Prussia sarebbe nè più nè meno che una conflagrazione europea. La Prussia si troverebbe da un simile fatto gettata nelle braccia della Russia, la questione orientale prenderebbe fuoco, un incendio generale divamperebbe. Un sovrano calcolatore che sta sui limiti della vecchiaia (Napoleone) e desidera di assicurare al figlio la successione al trono, non si lascia trascinare in balìa di simili avventure.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino*:

Gli armamenti ed i preparativi per la guerra continuano su vasta scala e colla più grande attività. In questo momento si affrettano quanto più si può i lavori per metter in ordine i navigli corazzati. Il vascello *Solferino*, in ispecie, occupa un grandissimo numero d'operai che lavorano fino alle otto ore di notte.

— Nei quindici ultimi anni il governo francese ha acquistato da 45,000 nuovi oggetti d'arte. Questi, non potendo capire tutti nei musei imperiali, il ministero pensa di distribuirne una buona parte alle chiese e alle gallerie delle città principali nei dipartimenti. Il *Debats* crede che questa sia una nuova arte del governo per ingraziarsi le popolazioni provinciali ed il clero, all'approssimarsi delle elezioni politiche.

— La *Patrie* riceve alcuni particolari sul soggiorno del generale Della Rocca a Trieste e fra gli altri questo che al banchetto offertogli dal governatore della città siano stati fatti brindisi all'unione dell'Austria e dell'Italia.

— Scrive la *France*:

La notizia d'una prossima intervista tra il sig. di Bismarck e il principe Gortchakoff non ha fondamento. Crediamo di poter assicurare che nei circoli politici di Berlino e di Pietroburgo non si disse mai verbo in proposito.

— L'*International* crede di poter assicurare che Napoleone III, dopo le conversazioni avute col duca di Gramont, modificò profondamente i suoi progetti politici in un senso del tutto pacifico.

Inghilterra. A giorni sarà portata nel Parlamento inglese la proposta semplicissima, ma assai radicale del sig. Locke-King che attacca le primogeniture, instituzione-palladio delle grandi case aristocratiche del Regno-Unito.

— Il *Daily Telegraph* ritiene che la Camera dei lordi non avrà forza bastevole per opporsi al *bill* di sir Gladstone, *bill* che è la vera manifestazione del maturo consiglio dei rappresentanti dei trenta milioni del Regno Unito.

Spagna. Si concentreranno dei corpi di truppa nei punti del territorio spagnuolo che il governo considera i più minacciati.

Candia. Secondo alcune lettere da Canea, il nuovo governatore generale propose il disarmo di tutta la popolazione, ma siccome il *megilis* dell'isola vi si oppose, egli intende ottenere il suo scopo offrendo di pagare tutte le armi che gli verranno consegnate. Egli pagherebbe 2 l. st. un fucile a retrocarica, 1 1|2 per una carabina ordinaria ed 80 piastre per un fucile comune.

Giappone. Scrivono al *Secolo* da Yokohama:

A giorni il governo giapponese metterà il filo telegrafico fra Yokohama e Yeddo, e contemporaneamente una società di negozianti giapponesi sta trattando con un'altra di americani qui stabiliti, per costrurre una strada ferrata parimenti da Yokohama a Yeddo.

Malgrado questo nuovo impulso commerciale, qui gli affari sono languidissimi, massime nei generi d'importazione, e, come avviene di solito, il capro emissario di questa stagnazione commerciale è il nuovo governo. I lamenti trovano un eco anche nella colonia europea, e gli inglesi principalmente dicono corna del loro ministro e del loro governo, che, per aver parteggiato pel Mikado, concorsero a creare questo stato di cose.

L'altra notte si sentì a Yokohama una fortissima scossa di terremoto. Molti si levarono e presero il largo, perchè sembrava che le case vollessero crollare.

Oggi è il capo d'anno dei giapponesi. Baldoria su tutta la linea. Tutti i negozi sono chiusi ed è severamente proibita ogni sorta d'affari. Le feste durano per otto giorni. Peccato, che anche qui non ci sia un Municipio ed un Parlamento per proporre l'abolizione delle feste superflue!...

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Un taumaturgo condannato.

Fra le stranezze delle quali è ricco il nostro secolo, non ultima vuolsi annoverare la grossiera ciurmeria di certi gabbadei che, in maschera di profeti o taumaturghi, rubano il pane agl'ignoranti. Noi lasciamo che le fantasie spaziino liberamente il vasto campo delle applicazioni, e ci limitiamo ad accennare una prova parlante occorsa non ha guari presso il nostro Tribunale a pubblico dibattimento.

Era imminente la solenne palingenesi della tragedia immortale del Nazzareno, e i nostri Giudici vollero anch'essi mostrare al mondo, che si può legalmente, e a faccia tosta, condannare un Profeta, un Missus a Deo. Expedit ut unus homo moriatur pro populo.

Un tempo erano i paesi asiatici della Palestina e della Siria che partorivano i Profeti e gli Apostoli della dottrina rigeneratrice di Cristo, il quale non isdegnò la pialla del falegname, prima di farsi banditore del suo immortale preconio.

Il nostro pseudo-profeta si appella Francesco Fratnich; trasse gl'incunabili dalla ridente Trieste, e dopo un'incubazione *dottrinale* di 50 anni, fra lo stridor della sega e della pialla del falegname, si mistificò nella fatidica larva di un Battista, mandato da Dio a guarire i malanni dell'umanità sofferente. E dire che i sacerdoti d'Igea si ostinano a volerli sanabili coi soli rimedj che essi conoscono. Poveri illusi! E non sanno che il nostro Profeta conosce invece il secreto della prece, combinata collo spiritismo, panacea infallibile alla prova degli stiramenti e delle contorsioni!

Il Fratnich lascia il panco del falegname, si arma di una fiala di *Vin Santo* e di un pizzico di *Terra di Palestina*, e levata dal trivio una Sibilla, sotto le parvenze, più o meno vere, d'una baldracca qualunque — Anna Sidar-Franchini — le imprime *misticamente* sulle labbra il *bacio trino*. Essa a quel tocco si metamorfosa, si spiritualizza, si divinizza, ed acconsente a seguire i destini di colui, che le insufflò lo spiracolo della taumaturgia. Abbandonano Trieste: ed a Visco, a Palma e nei dintorni operano dei miracoli, pregando per delle ore a piè del letto dei dolori degl'infermi. A S. Giorgio di Nogaro assumono a guida un *sensale di miracoli* certo Giovanni Muzzatti, vecchia conoscenza del Fratnich, e tutti e tre vanno randagi, percorrendo il nostro Friuli, guarendo malati colle preghiere e coi fregamenti, tutto per filantropia, tranne quel compenso che loro veniva dato in danaro, e tranne il mangiare ed il bere che facevano alle spalle dei gonzi che in loro credevano. E che direste se per il fatto ce ne furono, e ce ne sono, che colla massima buona fede, asseverano che, in seguito alle fervidezze dei tre pregatori, i loro ammalati risanarono? Parrà impossibile, ma tutto questo lo abbiamo udito noi da qualche testimonio al dibattimento.

Finalmente i taumaturghi giunsero a Castelnuovo di Spilimbergo. Colà giaceva da anni un povero infermo, - Antonio Cicutto - affetto da artritide cronica, e da anchilosi antichissima alle giunture delle ginocchia. S'introdussero nella stanza del malato. Il Fratnich imprime alla sua Pitonessa il *bacio trino*, essa si transustanzia, va brancolando fin presso all'infermo, lo soffrega, lo stira, si curva in modo che le gambe del medesimo le poggino sulle spalle, ed in tale postura vuole a forza che le ginocchia, da anni ed anni rattratte, si distendano. Durante tale operosa manovra, il Fratnich e il Mazzutti pregavano alla distesa, e lo snocciolo dei *Pater* copriva le grida del torturato, il quale, dopo orribile spasmodie, svenne e morì prima del miracolo della guarigione. Infelice! quegli atroci stiramenti gli aveano stracciate le arterie crurali, e causata una emorragia che lo uccise all'istante. Non è a dirsi quale sia stata l'indignazione della famiglia del malcapitato Cicutto, ma lo sfortunato taumaturgo non si sgomenta perciò, e con voce stentorea grida: *anche Lazzaro stette morto per due giorni e poi risorse*. Esso però dovette lasciare il nuovo Lazzaro dove le sue male arti e quelle della sua druda lo aveano reso cadavere, senza che nè esso, nè un nuovo Nazzareno, gli facesse la risorgente intimazione: Surge et ambula.

Arrestati e tratti a Dibattimento quei tre ciurmadori, con un'impudenza unica a dirittura sostennero che essi da per tutto guarivano i malati colla preghiera. Il Fratnich si disse mandato dallo *Spirito celebre* a guarire gl'infermi, e col *bacio trino* che esso imprimeva sulle labbra alla sua donna, questa operava i miracoli della guarigione. Ne volete di più? Spinse l'audacia fino a provocare il Tribunale a permettergli di fare le sue evocazioni allo spirito dell'ucciso, poichè, esso diceva, questi lo avrebbe giustificato. Si dirà, e perchè non permetterlo? E che direste invece che ne fece la prova, quando, durante il processo, si trattò di ripetere un giudizio sul suo stato mentale, e l'egregio medico dott. Pognici volle vedere fino a qual limite si spingesse l'impostura, e lo lasciò evocare l'anima del morto? Poveretto! esso rimase agli eterni riposi ed il Fratnich fra le sbarre del carcere. Questo incidente anzi diede motivo ad una stupenda relazione psico-fisiologica del suddetto dott. Pognici che fu udita con vero interesse al Dibattimento.

In presenza della schifosa sfrontatezza del Fratnich e degli altri, il Sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti si dolse che la legge sanzionasse il fatto come uccisione colposa, e truffa; soltanto colla pena da 6 mesi ad un anno di arresto, per cui domandò la condanna dei medesimi al massimo della pena suddetta. Il Tribunale condannò infatti quegl'impostori ad un anno di arresto, che fu pure confermato dall'Appello.

E poi dite che non ci sono ancora pregiudizii da combattere, ed ignoranza da snebbiare!

X.

Ancora le guardie daziarie. Riceviamo la seguente lettera che può far seguito al fatterello del fiasco di acqua che abbiamo narrato qualche numero addietro.

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine.

Scusi vè, se mi rivolgo alla sua gentilezza per ottenere una spiegazione, ma meglio che a Lei non saprei a cui volgermi, siccome a colui che può farla ad altri.

Che la legge debba essere osservata son anch'io de' primi a crederlo e a rispettarlo; ma che la legge venga interpretata in modo non compatibile coll'urbanità, è questo che non so capire. Si figuri ch'io ho quasi trent'anni.... — Che fa a me? Ella vorria rispondermi... — Prego, soggiungo io: volevo dirle che sono anche trent'anni ch'io giro su e giù da *** a Udine: ma non m'accadde mai che all'entrata in questa città io fossi obbligato a smontare dal *carrettino*. Eppure oggi, 6 aprile, verso le 8 di stamani dovetti, malgrado l'irrequietezza del cavallo, saltar giù, e anche affrettarmi ad aprire la la cassella del veicolo, sulla quale si sta seduti, perchè una guardia si faceva addirittura ad aprirla col ferro che teneva in mano. Poscia si diede a voltare una manata di fieno che c'era entro e che io v'avea posto per contornare un sacchetto che v'avea.

Ed ecco la spiegazione ch'io vorrei chiedere a Lei, che la saprà:

Perchè mi fecero smontare solo oggi? e perchè con tanta *urbanità*?...

È zelo malinteso? Certo che sì!

La prego di perdonarmi la mia se è indiscretezza: ma vorrei pur pregarla, onorevole sig. Direttore, a chieder quant'io chiedo a Lei, a chi di ragione, nel suo reputato Gornale.

Intanto accolga i sensi di stima d'un

Città 6 aprile 1869. *Umil. suo servo*

Disordini Postali. Che un cittadino non possa esser sicuro che una lettera affrancata ed impostata regolarmente giunga alla sua destinazione la è una cosa veramente sconfortante e che provoca nello stesso tempo l'indignazione contro il disordine o contro altra causa forse peggiore ...... di alcuni Uffici Postali. A chi scrive queste linee per protestare contro un simile sconcio è occorso di verificare lo smarrimento di cinque lettere sopra venti circa di scambiata corrispondenza e in un periodo assai breve di tempo. E dalla perdita dell'ultima di queste lettere percorrente la *non lunga e non complicata linea* postale Palmanova-Udine-Casarsa, ebbe a soffrirne rilevante danno — trattandosi in quella lettera di avvisare il destinatario di sospendere un certo contratto che questi aveva il mandato di conchiudere in un giorno prefissato, e che conchiuse infatti con grave danno della parte che rappresentava per non essergli pervenuta la lettera di contr'ordine. Ma quand'anche non si trattasse di serii interessi materiali, chi non vede però le spiacevoli conseguenze morali e sociali che possono derivare da simili inconvenienti sì nelle domestiche che nelle amichevoli relazioni? — Che una lettera possa andare distratta o perduta per cause indipendenti dalla Posta si può anche ammettere, potendo ciò accadere per errore o poca chiarezza nell'indirizzo oppure per qualche impreveduto accidente durante la trasmissione dei plicchi, nel qual caso nessuno certo vorrebbe incolpare la Posta. Ma quando l'indirizzo e la spedizione siano stati fatti in piena regola e che ai Corrieri-postali non sia toccato alcun sinistro accidente che possa far credere pericolato in qualunque modo il plicco (non mai però una lettera sola!!) in allora la perdita di una o più lettere può dare motivo e diritto di sospettare una causa colpevole dell'avvenuto smarrimento; e un tale sospetto diventa poi una certezza morale quando si consideri: (a proposito sempre delle cinque lettere suaccennate) 1° che lo smarrimento si è ripetuto con frequenza; 2° che le linee postali percorse erano brevi e di facile trasmissione; 3° (e ciò si noti più di tutto) che alcune delle lettere *naufragate* potevano benissimo offrire indizio di contenere valore monetario-cartaceo; perchè in due di esse vi erano due mezzi fogli di carta frammesse ai fogli interi, ed una poi conteneva due piccole fotografie. — Ora, con tutte queste circostanze particolari lasciamo al pubblico di farne i commenti e giudicarne.

Sarebbe dunque a desiderarsi che le Superiori Autorità di questo ramo di pubblica e gelosa amministrazione provedessero ad una maggiore sorveglianza agli Uffici, e pensassero anche a trovare un sistema di controlleria più sicuro di quello che si tiene presentemente.

Valvasone, 5 aprile.

SOLIMBERGO LUIGI.

Riceviamo la seguente:

Alla Onorevole Redazione del Giornale di Udine.

Il sottoscritto prega la cortesia di questa Onorevole Redazione d'accogliere e pubblicare la seguente

Dichiarazione

che non ha *mai* dato alla luce alcun Opuscolo senza il proprio nome e cognome, e questo sempre esplicito, fuorchè una sola volta colle iniziali abbastanza trasparenti P. A. C. nè ha mai disconfessato alcun proprio scritto; nè molto meno pubblicato opuscoli senza frontispizio o senza faccia. Protesta poi specialmente contro la voce pienamente falsa messa in giro a S. Vito e nei dintorni, che egli sia autore dell'Opuscolo anonimo unito testè dalla Tipografia Perini di Venezia e intitolato: *Un curioso documento, ossia una lettera del cav. D.r Giacomo Moro*: voce che tenderebbe al bieco effetto d'infrangere le antiche relazioni di stima e di amicizia che lo stringono alla Famiglia Moro.

P. A. CICUTO.

Da Latisana ci scrivono in data del 4 aprile corrente:

Il cronista di Latisana nella relazione comparsa nel di Lei accreditato Giornale del 2 corrente, relativa all'ultima recita della Società Filodrammatica, asserì, che dopo di essa « *i Filodrammatici furono accolti ad uno splendido simposio, nell'intento di dimostrare, comecchessia, che il paese aggradiva e sapeva apprezzare le loro fatiche del palco-scenico, e ringraziava delle belle serate gioite per essi.* » Quantunque ciò avesse potuto sembrar naturale al cronista, noi ci affrettiamo a rettificare questa di lui inesattezza, altro essendo stato lo scopo dell'accennato *simposio*, che quello di onorare i Filodrammatici, i quali devono dichiarare di non aver avuta tale compiacenza, se anzi non vi presero parte che coloro che si fecero socii. Ad altri la cura di rettificare le altre inesattezze: agl'intelligenti spettatori quella di apprezzare i di lui giudizii e la sua imparzialità.

F. T., F. V., G. D., A. M., C. M.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta *La vecchiaja di Ludro*, la cui *gran giornata* e il cui *matrimonio* attrassero al teatro un pubblico assai numeroso che retribuì di meritati applausi gli artisti e specialmente il Ninfa Priuli che sostiene la parte del protagonista con valentia non comune. È certo quindi che anche stassera il teatro sarà egualmente affollato. L'arte di chiamar molta gente alle sue recite la Compagnia Goldoniana la conosce assai bene.

Teatro Minerva. Reduce dalle principali capitali d'Europa, di passaggio per Trieste, si è fermato in Udine per darvi domani un unico concerto vocale-istrumentale il celebre professore cav. Felice Calderazzi di Napoli, allievo di quel Reale Conservatorio, collo istrumento di sua speciale invenzione nomato: *Melodium a Nappi Armonici*. È questo un nuovo istrumento composto di 52 bicchieri di vetro senz'acqua, col quale il signor Calderazzi col solo tocco di due dita suona qualunque pezzo delle delle più accreditate opere dei classici maestri, destando dovunque le meraviglie. Egli diede saggio di sua perizia in tutti i primarii teatri ed in ispecial modo a Londra e Parigi, ove i più accreditati giornali che abbiamo sott'occhio ne parlano nel modo più favorevole. Queste testimonianze di lode invoglieranno anche qui, lo speriamo, gli amatori dell'arte musicale ad accertarsi dei pregi artistici del celebre professore. Il detto sig. Calderazzi non potrà dare che il solo concerto di domani avendo impegni di recarsi al Comunale di Trieste. Verrà coadjuvato dall'esimia artista di canto prima donna soprano assoluta *Vittorina Falconi-Martinazzi*.

L'educazione moderna. L'egregio prof. Luigi Fichert ha intrapresa la pubblicazione d'un periodico mensile intitolato *L'Educazione moderna* indirizzato alla diffusione delle teorie di Froebel per l'educazione della prima infanzia. Nel primo numero che abbiamo sott'occhio, trovasi un bel lavoro della baronessa di Marenholy, cui tanto deve l'istituzione dei giardinetti infantili, e alcuni scritti del direttore del giornale e del redattore sig. Pick, i quali mirano a spiegare e a rendere popolari le teoriche froebeliane. Noi salutiamo questo nuovo giornale, e gli auguriamo vita lunga e fortunata.

—

Cui spetta porre rimedio facciamo rilevare il gravissimo danno dell'avvolgere il tabacco da naso con laminette sottili di piombo. È un vero venificio, che molte fabbriche dello Stato fanno forse senza saperlo. L'autorità provveda. L'ossidazione del piombo e la conseguente alterazione del tabacco, non è cosa che l'igiene debba trascurare. È da meravigliarsi però che con tanta diffusione delle nozioni scientifiche si lasci ancora coprire i pacchi di tabacco da naso con un metallo tanto pericoloso. In ogni modo mettiamo in avvertenza i cittadini per la loro salute.

—

Liste elettorali. La Corte d'appello di Torino ha emessa la seguente sentenza. — « Il diritto dell'affittuario o del massaro di calcolare in suo pro il terzo dell'annuo tributo dei beni locati per acquistare la qualità di elettore, è subordinato all'osservanza di quanto dispone l'articolo 19 della legge, secondo cui non può essere computato il tributo ove non si paghi almeno da sei mesi anteriori alla effettiva sua applicazione. La decorrenza dei sei mesi di pagamento del tributo si computa dal giorno in cui la scritta di locazione ha acquistato data certa mediante la registrazione. »

—

Ferrovie. La direzione generale delle ferrovie meridionali dell'Austria (Südbahn Tirolo) avvertì il commercio, che col 1° del corrente aprile furono riattivati i termini di resa delle merci a piccola velocità, secondo le norme in vigore su tutte le linee di quella rete.

A datare dal giorno suddetto, restò così abrogato l'avviso pubblicato dalla direzione delle ferrovie dell'Alta Italia in data 28 dicembre 1868.

—

Esercenti mestieri ambulanti. Il R. ministero ha testè emessa la seguente decisione: Gli esercenti mestieri ambulanti debbono pagare la tassa L. 2 portata dal n. 28 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868 n. 4520, sulle concessioni governative, soltanto all'atto dell'apposizione del visto sul certificato d'inscrizione nel registro tenuto dall'autorità di pubblica sicurezza. — Non è quindi soggetto al pagamento di alcuna tassa il permesso di permanenza che si rilascia dall'autorità municipale a questi esercenti.

—

Notizie agricole. Le notizie che giungono dalle varie parti della Sicilia relativamente alle campagne sono diverse. Non ostante le continuate pioggie, ne' luoghi prossimi alla marina i cereali prosperano felicemente; non così nelle montagne, dove il freddo e le nevi li hanno un po' danneggiati. Quanto alle vigne e agli olivi si afferma generalmente che non abbiano sperimentato danno veruno.

—

Scritti postumi di P. Paleocapa. Il prof ing. G. Bucchia, nipote del rimpianto Paleocapa, pubblica nel *Monitore delle strade ferrate* gli scritti postumi del suo illustre parente, e comincia da uno che porta per titolo: *Ultimo dettato d'idraulica pratica di Paleocapa.*

—

Una colonia agricola a Macerata sta per fondarsi per iniziativa di quel Consiglio provinciale presso al suo podere sperimentale. Già si sa che a Todi ce n'è una, la quale viene proposta a modello. Noi salutiamo con vera compiacenza questa iniziativa dei Consigli provinciali in varie parti d'Italia; ma ci dorrebbe che per noi si potesse applicare quel detto del Vangelo: *Et erunt ultimi primi, et primi ultimi.*

—

Gl'Italiani in America vanno aggruppandosi anche in paesi centrali. S'ha dall'*Eco d'Italia*, che si pubblica a Nuova York che parecchi Italiani si stabilirono a Virginia City ed Treasure City, nel Nevada, e ad Omaha nel Nebraska. Nei primi luoghi accennati ci sono delle miniere di argento; mentre Omaha diventerà il punto centrale della ferrovia del Pacifico.

Gl'Italiani hanno cominciato coll'aprire negozii, trattorie, caffè; ma alcuni di essi compravano dei terreni, per rivenderli poscia a grande prezzo.

—

I duchi inglesi, come un tempo le Eccellenze veneziane, pensano che è degno dei loro figliuoli l'acquistare ricchezza coll'attività industriale e commerciale. Il duca d'Argyll, segretario di Stato per il dipartimento delle Indie, allogò suo figlio presso un mercante di the della *city*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 28 febbraio con il quale si approva il nuovo ruolo normale dell'Archivio centrale di Stato di Firenze annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 21 marzo, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. il Re, sulla Esposizione internazionale delle industrie marittime da tenersi in Napoli dal 1° aprile al 1° giugno 1870.

3. Un R. decreto dell'11 marzo, con il quale è approvato l'atto stipulato addì 23 ottobre 1868 nell'Ufficio del R. Ispettorato del Demanio in Vicenza, col quale le finanze dello Stato vendono a Gaetano Carbognin un fondo aratorio, vitato, ecc., segnato al n° 1308 della mappa stabile del comune censuaria di Cattignano, di pertiche censuarie 6,27 e colla rendita censuaria di lire 19 38, pel prezzo di lire trecento sessantotto e centesimi quarantaquattro.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 6 aprile

(K) Le notizie politiche, cercatele pure col lumicino, sono talmente in ribasso che un povero corrispondente ha un bel correre dalla mattina alla sera, chè non per questo gli riesce di raccimolare quel tanto che occorre a mettere insieme un brindello di lettera. Siamo in un momento di stagnazione, di aspettativa in cui alla superficie tutto è calmo e tranquillo; il che non vuol dire peraltro che anche nel fondo regni la medesima calma. Al contrario; chè anzi tutti convengono nel riconoscere come queste ceneri ingannatrici nascondano un fuoco pericoloso che potrebbe produrre un vastissimo incendio. Ma quando quest'incendio abbia a scoppiare e sotto quali circostanze e in qual luogo, ecco ciò che non si sa precisare, nemmeno dai corrispondenti *meglio informati*.

La *Correspondance Italienne* ha formalmente smentito le voci corse a proposito dei documenti diplomatici sulla questione romana. Essa afferma che la pubblicazione di que' documenti non diede luogo ad alcun negoziato fra il nostro e il Governo francese, come pretendevano quelli che dissero il barone di Malaret andato espressamente dal Menabrea per lamentare la pubblicità data a dei documenti che il Governo imperiale avrebbe voluto che fossero tenuti segreti. Falso è del pari che Nigra fosse venuto a Firenze per fare la scelta dei documenti da pubblicarsi; notizia che veramente non aveva bisogno di una smentita, tanto si presenta da sè medesima destituita di qualsiasi base di verità.

Il ministero è nell'imbarazzo per trovare chi voglia assumersi l'ambasciata di Londra. Sapete che il Pepoli ne ha ricusato l'offerta, trovandosi molto bene a Vienna ove tanto lui che sua moglie, principessa d'Hohenzollern, hanno cospicue attinenze. Anche il Barral ha creduto bene di non accettare; e la cosa, pel momento, è lasciata in sospeso.

E' una favola quella di un corrispondente del *Pungolo* il quale assicura che il ministro delle finanze intende di ricorrere a un prestito forzato per risolvere il problema della circolazione cartacea. Il corrispondente entra anche in qualche dettaglio, dicendo, ad esempio, che il prestito sarebbe ripartito in 4 o 5 anni, che non si comincerebbe ad esigerlo che nel 1871, che ammonterebbe a 400 milioni e che ne sarebbero— notate l'ingenuità! — esenti *quelli che non potessero assolutamente pagarlo*. Ma, già si sà, i dettagli ci vogliono per colorire meglio la cosa: e in questo caso però siate sicuri ch'essi non impediscono alla notizia di essere proprio una fiaba.

Da una lettera da Brindisi apprendo che i lavori in quel porto procedono con molta alacrità. Ad onta delle frequenti burrasche in questi due ultimi mesi le materie scavate hanno raggiunto la quantità di circa metri cubi 65.500. É un lavoro che bisogna affrettare più che si può, per trovarsi pronti al momento. I brindisini poi vedranno a suo tempo che se la Camera accorda il prolungamento del servizio postale marittimo fino a Venezia, ciò non sarà certamente la rovina del loro importantissimo porto.

Il comm. Rattazzi è andato a Napoli insieme a sua moglie e seguito da alcuni deputati della Sinistra: ma sarà qui di ritorno per la riapertura del Parlamento, ove vuol trovarsi per prendere parte alle discussioni finanziarie che vanno ad aver luogo.

Il tenente maresciallo Möering che qui è fatto segno di molte attenzioni e che è precisamente *enchanté* di Firenze, è andato a San Rossore per visitare la villa e il tenimento reale. Pare che la sua partenza sia stabilita per domani.

Il 17 sono qui attesi da Napoli i nostri giovani Principi che debbono prender parte alla gran festa di Corte. Dopo un breve soggiorno in Firenze, essi si recheranno alla Real Villa di Monza.

—

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri serà pubblica un R. Decreto con cui si dispone:

Art. 1. Avrà luogo in Napoli, dal primo aprile al primo giugno 1870, un'Esposizione internazionale delle industrie marittime.

Art. 2. Una Commissione è stabilita in quella città per preparare il programma e l'ordinamento materiale ed economico di tale Esposizione.

— Ci si trasmette da Roma la buona notizia che la salute dell'infelice Marangoni sia di molto migliorata.

Il papa gli ha diminuita la pena di 4 anni, di modo che non gli rimane più che la bagattella di quindici anni di galera da subire.

Si vede che la misericordia di Pio IX è grande!

—Parecchi giornali annunziano il contenuto della esposizione finanziaria che farà fra poco al Parlamento il ministro delle finanze; a noi risulta invece che il sig. Cambray-Digny non ha comunicato ad alcuno gli elementi della sua esposizione.

Quello che se ne dice, è fondato su di un discorso puramente accademico, tenuto dal ministro delle finanze in una riunione del Liceo Dante. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Lo stesso giornale reca:

Regna sempre la massima incertezza sull'operazione finanziaria. Eppure, a giorni, tutto dev'essere pronto. È probabile che siasi giunti al termine delle trattative.

Le difficoltà, se ve ne sono ancora da vincere, devono esser di ordine secondario.

— E più sotto:

La visita fatta dall'onorevole Depretis al generale Cialdini non ha nessun significato politico.

Era naturale, che andando in Sardegna, il capo del terzo partito si ricordasse di visitare l'amico che vive solitario sullo scoglio di Caprera.

— Il *Constitutionnel* dice che le frontiere della Russia e della Prussia, da Zentoschau fino a Memel sono in preda ad una fame orribile.

Abbiamo, continua lo stesso giornale, dei dettagli strazianti sulla miseria che ha decimata la popolazione di quei paesi, e specialmente gli israeliti.

La fame ed il tifo hanno fatto tremenda strage. Sono perite famiglie intiere.

— Un carteggio parigino dell'*Indép. belge*, accenna alla promessa che il principe di Galles avrebbe fatto al generale Garibaldi di recarsi a visitarlo a Caprera di ritorno dal suo viaggio in Oriente.

— In breve avranno principio i lavori per l'ingrandimento della fortezza di Colonia.

Gli attuali bastioni e fossati saranno convertiti in baluardi.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 Aprile

Madrid, 6. Nella conferenza tenuta fra i membri del Governo e il Comitato incaricato del progetto di Costituzione fu deciso di non ammettere alcun emendamento che possa alterare essenzialmente lo spirito conciliativo del progetto di costituzione.

Bukarest 6. Su 33 deputati eletti due soltanto appartengono all'Opposizione.

Bruxelles, 6. Le relazioni trasmesse qui da Frére Orban constatano le favorevoli impressioni dá esso ricevute e che lasciano presentire un accordo fra i due Governi.

Parigi, 6. La *France* e *l'Etendard* smentiscono che esista una tensione di rapporti tra la Francia e la Prussia: assicurasi che le elezioni sono fissate al 30 maggio.

Al Corpo Legislativo Garnier-Pages parlò in favore della pace disarmata.

Dopo chiusa la Borsa, le obbligazioni tabacchi si contrattarono a 423.

Firenze, 7. Stamane Möering è partito per Trieste.

La *Correspondance italienne* annunzia che il generale Maurizio Desonnaz fu incaricato dal Re di presentare all'Imperatore d'Austria il Collare dell'Ordine dell'Annunziata. Sonnaz parte domani per Vienna.

Notizie di Borsa

PARIGI	5	6
Rendita francese 3 0/0 .	70.35	70.35
» italiana 5 0/0 . .	55.80	55.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	475	475
Obbligazioni » »	228.50	228.50
Ferrovie Romane	55.—	54.—
Obbligazioni »	140.50	141.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	51.50	51.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	160.—
Cambio sull' Itália . . .	3 1/2	3 3/8
Credito mobiliare francese .	276	275.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	418	420.—
Azioni » »	620.—	618.—

VIENNA	5	6
Cambio su Londra . . .	126.25	—.—

LONDRA	5	6
Consolidati inglesi . . .	93. —	93 —

FIRENZE, 5 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.—; den. 57.95; fine aprile 57. 70; 57.65; Oro lett. 20. 75; denaro 20.85; Londra 3 mesi lett. 25. 80; den. 25.87; Francia 3 mesi 103.60; denaro 103.50; Tabacchi 435.1/4; 434.3/4; Prestito nazionale 77.74 —.— Azioni Tabacchi 630.—; 629.—.

TRIESTE, 6 aprile

Amburgo	93.— a 92.75	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	104.15 » 104.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	104.50 » 104.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.80 » 49.65	Pr.1860	103.25 »	—.—
Italia	47.70 » 47.60	Pr.1864	128.25 »	—.
Londra	125.35 » 124.75	Cred.mob.	295.— »	296.—
Zecchini	5.90.— » 5.88	Pr. Tries.	—,—, — a	
Napol.	10.01 » 9.97	—.—	—.— — a	—
Sovrane	—.— » —.—	Sconto piazza	4 a	3 1/2
Argento	122.50 » 122.25	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA		5	6
Prestito Nazionale	fior.	70.70	70.50
» 1860 con lott.	»	103.60	103.—
Metalliche 5 per 0/0	»	62.70-—.—	62.50-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	729.—
» del cred. mob. austr.	»	296.10	293.90
Londra	»	125.—	125.30
Zecchini imp.	»	5.92	6.93
Argento	»	123.—	123.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.50	ad it. l.	13.50
Granoturco	»	6.—	»	6.50
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.50	»	—.—
Avena	»	10.—	»	10.60 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.—	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	9.—
» cargnelli	»	13.50	»	14.—
» bianchi	»	10.—	»	11.—
Orzo pilato	»	15.50	»	16.50
Formentone pilato	»	17.—	»	18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—75	»	—.80
Trifoglio	»	—.50	»	—.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo comunicato

A che prò occuparsene tanto il sig. Pellegrini con ripetute domande al Comune, scrivere articoli sui giornali, far pubblicare lettere del D.r Secardi, e tutto ciò per ottenere l'adesione di far lavori a vantaggio ed a comodità dei forestieri che concorrono all'Acqua Pudia di Arta? Sappia il sig. Pellegrini che non ha mai ottenuto niente dal suo Comune, nè lo potrà ottenere; non essendo neppure nell'attribuzione del medesimo di accordargli delle concessioni; dappoichè dovrebbe egli anche sapere che la scaturigine di quella sorgente è sul letto del torrente But, e saprà ancora che i letti dei fiumi e torrenti, qualunque sieno, sono di proprietà dello Stato, non comunale, nè privata.

A lui dunque, se è ben disposto di fare dei lavori, si rivolga, e potrà ottenere; e non al Comune, nè al D.r. Secardi.

L'Amico F.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 141 1

MUNICIPIO DI PAGNACCO

Avviso di Concorso.

A tutto 30 aprile corrente resta aperto il concorso per l' istituzione di una Farmacia in Pagnacco, autorizzata dalla R. Prefettura Provinciale di Udine con suo decreto 19 marzo p. p. n. 4749.

Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti tutti giusta le vigenti norme saranno entro detto termine presentate a quest' ufficio Municipale.

Pagnacco addì 2 aprile 1869.

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACO.

ATTI GIUDIZIARII

N. 18116 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 4 giugno 1868 n. 7202 prodotto da Antonio Velliscigh esecutante, contro Gubana Antonio fu Giacomo e Marianna Cernoja conjugi esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ed in relazione alla rettifica peritale di stima dello stabile in map. al n. 1605 per la tenuta nei locali del proprio ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ha fissato il giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto cumulativamente che in singoli lotti, ed a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta, entro otto giorni successivi all' asta, sotto pena in difetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà desso dispensato dal previo cauzionale deposito, come anche dal prezzo di delibera che potrà trattenere in se fino ai 14 giorni dopo la graduatoria, con questo che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione. La stessa condizione vale per ogni altro creditore iscritto.

5. Le spese tutte successive al protocollo d' incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

6. L' esecutante non assume alcuna responsabilità pei casi di evizione riguardo ai beni da subastarsi.

Descrizione delle realità da subastarsi situate nel Circondario territoriale di Brischis.

1. Casa con aderente corte marcata coll' anagrafico n. 21 ed in map. al n. 1605 *a* di pert. 0.47 rend. l. 30.24 stimata fior. 815.32
2. Aratorio detto Avorte in map. ai n. 1620, 1622 stim. » 158.82
3. Arat. arb. vit. detto Naplotigli in map. al n. 1626 *a* » 110.13
4. Simile detto Dusza-Rovau in map. al n. 1652 » 794.62
5. Arat. arb. vit. con parcella prativa detto Conoz-Puozi porzione in map. ai n. 1671 *b* 3086 *b* e 1670 » 413.19
6. Prato detto Ultrepuin in map. al n. 1673 *a* » 29.73
7. Prato con castagni detto Mariola in map. al n. 1698 » 21.07
8. Prato con castagni, detto Sgrainza in map. al n. 1684 » 124.80
9. Prato con castagni detto Pot-Puajani in map. al n. 3029 » 32.21
10. Utile dominio del pascolo boscato detto Padumolo in map. al n. 1565 *a* stimato » 22.—

Circondario territoriale del Tiglio

11. Utile dominio del pascolo fra rupi detto Zapotocam in map. al n. 451 *l h* stim. » 54.60

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 10 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

N. 2310 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Fantino-Antonio Contarini fu Vincenzo morto in Cividale nel giorno 12 dicembre 1868 di condizione possidente lasciando il testamento 11 febbraio 1862 ed i codicilli 4 giugno e 15 dicembre 1861 e 12 maggio 1864 a comparire innanzi a questa Pretura nel giorno 13 maggio p. v. ore 11 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare fino a tutto il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun' altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito per tre volte nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 22 marzo 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

Sgobaro.

N. 1399 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che in seguito a nota 2 marzo and. n. 11437 del R. Tribunale Provinciale di Udine, e sopra istanza della signora Amalia Cominetti de Marco di Udine ed in odio delle Elisabetta, Giulia, ed Angela fu Liberale Vendrame dimoranti in Udine, nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v. si terranno tre esperimenti d' asta delle realità qui in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti i beni quali descritti nel protocollo peritale 29 maggio p. p. n. 5265 non saranno venduti a prezzo minore di stima ammontante ad it. l. 3221.80 e nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sufficiente a coprire l' importo dei crediti inscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata d' it. l. 400 che verrà restituito a chi non resterà deliberatario.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare giudizialmente colle norme e nei modi prescritti dalle vigenti leggi il prezzo offerto portando a sconto ed a diffalco l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordato soltanto dopo soddisfatto il prezzo. e pagata l' imposta senza veruna responsabilità dell'esecutante.

5. In caso di difetto nel prefisso termine al pagamento si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima, ed a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei stabili in Codroipo.

Casa d' abitazione civile con corte ed octo in map. n. 2618 a casa e 3010 orto dell' unita superficie di pert. 0.59 rend. l. 27.71.

Casa colonica in map. al n. 4012 di cens. pert. 0.06 rend. l. 21.83.

Il presente s' affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 8 marzo 1869.

Il Dirigente
BRONZINI.

Toso.

N. 2531 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 9 novembre 1868 n. 40562 dei signori Fattori Luigi e Sebastiano dei Casali di S. Gottardo e LL. CC. contro Del Zotto Giuseppe e G. B. dei Casali di S. Gottardo e creditori inscritti si terrà alla Camera n. 30 di questo Tribunale da apposita Commissione il triplice esperimento d' asta, nei giorni 13, 31 maggio e 17 giugno 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà aspirare senza il previo deposto di it. l. 400 da trattenersi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

2. Non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima.

3. Entro otto giorni da quello dell'asta, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto imputando il previo deposito sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

4. Sono dispensati dai predetti depositi gli esecutanti salvo per essi l' obbligo di depositare le somme che fossero dovute ad altri creditori ipotecarj secondo la graduatoria dopo il passaggio di questa in giudicato; e ciò unitamente all' interesse del 5 per cento sopra le somme stesse dal giorno dell' ottenuto possesso del fondo in avanti, rimanendo fin allora sospesa l' aggiudicazione in proprietà.

5. Tutte le spese posteriori all' atto compreso l' importo per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Terreno da subastarsi.

Terreno aratorio con gelsi posto nel territorio esterno di Udine detto S. Gottardo nella map. stabile alli n. 1071, 1072, 4251 e 4252 di cens. pert. 23.30 colla r. di l. 55.30, stimato it. l. 3994.28

Locchè si pubblichi all' albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 23 marzo 1869.

Pel Reggente
LORIO.

G. Vidoni.

N. 2333 3

EDITTO

Da parte della R. Pretura di S. Daniele si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esistevano in questa cassa forte li depositi in calce descritti ora versati nella cassa dei depositi e prestiti di Firenze pei quali non si è insinuato alcun proprietario e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura, i titoli della loro pretesa, e ciò entro un' anno, sei settimane e 3 giorni, scorso il qual termine giusta la prescrizione della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario.

1. Numero del deposito 43, giorno del deposito 9 aprile 1829, Decreto 9 aprile 1829, n. 1198 maestro *a* ricevimenti, residuo deposito di ex aL. 21.39 fatto da Polano Domenico a favore di Paolina Tosoni e consorti di S. Daniele.

2. N. del deposito 49, giorno del deposito 25 luglio 1829, decreto 25 luglio 1829, n. 2602 maestro *a* ricevimenti. Deposito di ex aL. 8.06 fatto di Pino Gio. Batta di Carpacco a credito di Pino Cian Antonio e Giuseppe di Carpacco.

3. N. del deposito 111, giorno del deposito 7 gennaio 1834, decreto 31 dicembre 1833, n. 4421 maestro *a* ricevimenti, deposito di aL. 40.20 fatto da Cantarutti Giovanni di Cisterna a credito di Burelli Giuseppe e Nussi Leonardo.

4. N. del deposito 112, giorno del deposito 21 marzo 1834, decreto 21 marzo 1834 n. 1035 maestro *a* ricevimenti, deposito di aL. 758.47 fatto dalla Commissione giudiziale delegata all' asta di beni a danno della fraterna Pellarini ed a favore di Carlo Bisutti e creditori inscritti.

5. N. del deposito 115, 116, giorno del deposito 10 luglio 1834, decreto 10 luglio 1834 n. 2533, 2534 maestro *a* ricevimenti, residuo deposito di aL. 50.05 fatto da Bisutti Carlo e Pietro Rassatti a favore dei creditori inscritti sui beni di Giovanni Roi.

6. N. del deposito 161 giorno del deposito 8 luglio 1836, decreto 17 maggio 1836, n. 1749 maestro *a* ricevimenti residuo deposito di aL. 13.19 fatto dalla Pretura di S. Daniele a favore degli eredi fu Pre Giacomo Costantini.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione all' albo della Pretura e nei soliti luoghi pubblici.

Dalla R Pretura
S. Daniele li 24 marzo 1869.

Il R. Pretore
PLAINO

C. Locatelli Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna